



COMMERFIDI
COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI

Terzo pilastro - Informativa al Pubblico

31 dicembre 2011

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28.05.2012

Sede legale: Via Enzo Baldoni 23 - 97100 Ragusa (RG)

Registro imprese/codice fiscale/partita IVA: 00247670888

N. iscrizione nell'elenco ex art. 107 TUB: 19529.7

INDICE

Premessa	4
TAVOLA 1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	5
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	5
Punto (a) valutazione dell'adeguatezza del capitale interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche	5
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	11
Punto (b) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.....	11
Punto (c) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato	11
Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	12
Punto (e) – Ammontare del patrimonio di vigilanza.....	12
Punto (f) – coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)	13
Punto (g) – ammontare del patrimonio di vigilanza di terzo livello.....	14
TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI	15
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	15
Punto (a) Definizione dei crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per determinare le rettifiche di valore.	15
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	17
Punto (b) esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.....	17
Punto (c) distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione	19
Punto (d) distribuzione per settore economico ripartite per principali tipologie di esposizione	20
Punto (e) distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio (esposizioni per cassa) ripartito per tipologia di esposizione.....	21
Punto (f) esposizione creditizia per settore economico per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore	22
Punto (g) esposizione creditizia per aree geografiche significative per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore	22
Punto (h) dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni in bonis e deteriorate	22

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI REALTIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	24
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	24
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	26
TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	28
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	28
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	28
TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	29
TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO	30
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	30
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	31

Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP-- *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- *Supervisory Review and Evaluation Process*). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Tale impianto normativo consente di realizzare per gli intermediari finanziari la vigilanza "equivalente" a quella bancaria.

Il presente documento tratta gli obblighi di informativa al pubblico previsti dal terzo Pilastro dell'accordo di Basilea 2.

È stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nelle istruzioni di vigilanza di Banca d'Italia¹. Tale istruzioni prevedono l'utilizzo di appositi quadri sinottici, in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare.

L'adozione di tali modelli standard ha lo scopo di: accrescere l'omogeneità, la trasparenza e la comparabilità dei dati esposti al fine di garantire maggiore competitività sul mercato finanziario.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, della complessità organizzativa dell'intermediario e del tipo di operatività svolta dallo stesso.

Le informative di terzo Pilastro di Commerfidi sono pubblicate sul sito internet del confidi www.commerfidiragusa.it e vengono aggiornate con periodicità annuale.

¹ Circolare n. 216 del 05/08/1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, capitolo V, sezione XII.

TAVOLA 1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Punto (a) valutazione dell'adeguatezza del capitale interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Commerfidi nasce in seno all'Associazione Provinciale Commercianti della Provincia di Ragusa ed opera dal 1979 esclusivamente nella prestazione di garanzia alle PMI, in primo luogo nel settore commerciale e, dal 1990 in poi, negli altri settori (industriale, artigiano, turistico, servizi, produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca, liberi professionisti). Il bacino di utenza è storicamente legato alla provincia di Ragusa anche se dalla metà degli anni '90 la cooperativa ha sostenuto una politica di espansione geografica puntando in particolare sulla Sicilia Orientale.

Commerfidi ha conseguito l'iscrizione all'Elenco Speciale di Banca d'Italia ex art. 107 del TUB con Provvedimento del 5 ottobre 2010 al n. 19529.7 e rientra quindi nella categoria degli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia.

Nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il confidi ha identificato i seguenti rischi ai quali è esposto tenuto conto della sua attività caratteristica e del suo mercato di riferimento:

–Rischio di credito. Rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza dei soci aventi garanzie in essere. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (regolamento del credito e istruzioni operative collegate) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

–Rischio operativo. È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esterni. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (intero sistema dei controlli interni) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

–Rischio di concentrazione c.d. *single name*. Rappresenta il rischio derivante dalla concentrazione di esposizioni rilevanti (garanzie) verso singoli soci o gruppi di soci connessi. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (regolamento del credito e funzione *Risk management*) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

–Rischio di tasso di interesse. È il rischio derivante da potenziali variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che determinerebbero impatti negativi sulla situazione finanziaria del confidi. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da

appositi presidi organizzativi (funzione *Risk management*) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

–Rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si comprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività finanziarie.

Nel rispetto di quanto sopra, il confidi ha quindi come costante obiettivo quello di mantenere uno stato di adeguata liquidità ponendo una particolare attenzione sulla pianificazione temporale degli investimenti da effettuare con il patrimonio e con le altre disponibilità economiche e finanziarie del confidi e sulla valutazione delle possibili escussioni effettuate dagli istituti convenzionati.

A questo effetto il confidi mantiene delle disponibilità liquide immediatamente disponibili su conti correnti non vincolati in misura pari alle escussioni attese nel periodo.

Il mantenimento nel breve periodo di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita rappresenta un presupposto fondamentale per assicurare lo svolgimento dell'operatività aziendale in condizioni di equilibrio finanziario. Ciò richiede, innanzitutto, il monitoraggio continuativo e tempestivo della capacità del confidi di far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni di pagamento. Il rischio di liquidità inteso come sfasamento temporale tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita riferiti ad un orizzonte temporale di breve termine è gestito con il supporto dell'area amministrativa. Il principale obiettivo della gestione è quello di provvedere al fabbisogno o all'impiego delle risorse finanziarie evitando di affrontare situazioni di eccesso o carenza di disponibilità liquide. L'area amministrativa effettua quindi le analisi periodiche della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto di cui dispone (scadenziario, dati gestionali, ecc.).

Per quanto concerne invece la gestione della "liquidità strutturale", questa è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine. L'Alta Direzione con il supporto della funzione *Risk management* misura, monitora e controlla la liquidità strutturale utilizzando la *Maturity Ladder*, che prevede la classificazione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, mediante apposita modellizzazione delle poste a vista.

–Rischio residuo. È il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi (controgaranzie MCC) risultino meno efficaci del previsto. Per maggiori informazioni su tale rischio si rinvia alla tavola 4. Il rischio è presidiato da un’apposita procedura interna formalizzata in una dettagliata istruzione operativa che descrive sia l’iter per l’ottenimento della controgaranzia (ammissibilità del cliente e dell’operazione, predisposizione della richiesta e relativo inoltro) sia il processo di attivazione del fondo di garanzia in caso di inadempimento del cliente. In particolare, vengono specificati tempistiche di attivazione e flussi informativi tra i diversi attori coinvolti (confidi, cliente, Fondo, Banca);

–Rischio strategico. Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Per fronteggiare questo tipo di rischio, il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile delle scelte strategiche, definisce il piano industriale, che illustra le intenzioni strategiche del *management* e le azioni che saranno realizzate, con un orizzonte temporale di medio-lungo termine, per il raggiungimento degli obiettivi strategici e dei risultati economico finanziari attesi, necessari per la creazione di valore per la cooperativa. In particolare, il piano industriale tratta dell’evoluzione del mercato di riferimento, degli obiettivi strategici da perseguire (consolidamento della posizione aziendale oppure ingresso in nuovi mercati, nuovi servizi, investimenti ecc.), della politica di *pricing*, della strutturazione dei costi nonché delle previsioni economico finanziarie relative all’attività. L’Alta Direzione predispone il piano industriale e lo presenta al Consiglio di Amministrazione che ha il compito di esaminarlo, approvarlo e aggiornarlo conformemente alle linee strategiche definite;

–Rischio reputazionale: È rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, associazioni, banche convenzionate o dall’Autorità di Vigilanza. Questo rischio è strettamente legato al puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili al confidi. A presidio di questo rischio viene posta la funzione *compliance* della cooperativa che ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili al confidi. Lo scopo della funzione è di vegliare sulla correttezza operativa e gestionale per rafforzare e preservare il buon nome di Commerfidi e la fiducia di tutti gli *stakeholders*.

Nel quadro della politica di gestione dei rischi, il confidi ha adottato idonee metodologie per misurare i singoli rischi e determinare in modo attuale, prospettico e sotto stress il capitale interno necessario al loro presidio. Nel caso di rischi difficilmente quantificabili, il confidi ha predisposto sistemi di controllo e attenuazione come suggerito dall’Organo di Vigilanza.

Il capitale interno necessario alla copertura dei rischi di primo Pilastro è stato definito utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari.

In particolare l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito è determinata secondo le modalità definite da Banca d'Italia nell'ambito della metodologia standardizzata semplificata.

La stessa prevede che:

- 1) le singole posizioni siano suddivise in singoli portafogli, sulla base della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- 2) ad ogni portafoglio è applicata una specifica ponderazione ottenendo l'attivo ponderato;
- 3) l'attivo ponderato è moltiplicato per il 6%.

Per maggiori dettagli sul calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e sull'utilizzo della metodologia standardizzata semplificata si rinvia alla tavola 3.

L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato attraverso il metodo di base BIA (*Basic Indicator Approach*) previsto dalle disposizioni di Vigilanza. In sintesi, tale metodologia prevede che l'assorbimento patrimoniale venga determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale del margine di intermediazione dell'intermediario.

Per quanto attiene ai rischi misurabili di secondo Pilastro, Commerfidi ha utilizzato le metodologie consigliate dall'Organo di Vigilanza per intermediari finanziari di classe 3².

Nello specifico, il capitale interno legato al rischio di concentrazione è stato calcolato utilizzando l'algoritmo del *granularity adjustment*, che permette di determinare il maggior assorbimento patrimoniale derivante dal maggior livello di concentrazione del portafoglio verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio".

L'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di tasso d'interesse è valutato infine applicando l'algoritmo semplificato regolamentare. Questo metodo prevede la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e passività finanziarie. Sono ripartite in 14 scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle disposizioni normative ottenuti moltiplicando la *duration* modificata approssimata per una variazione negativa dei tassi pari a 200 bps.

Per maggiori dettagli sul calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse credito si rinvia alla tavola 6.

Per presidiare i rischi non misurabili di secondo Pilastro il confidi si affida in maniera generale all'intero sistema dei controlli interni sviluppato a tale scopo e basato sui livelli di controllo definiti dall'Autorità di Vigilanza. Si individuano controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi e sulla

² Definiti nella Circolare n. 216 del 05/08/1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, capitolo V, sezione XI.

conformità (controlli di secondo livello) e infine controlli di revisione interna (controlli di terzo livello).

1) Controlli di primo livello

I controlli di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure sono incorporati in procedure documentate. Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

2) Controlli di secondo livello:

- controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi): sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

- funzione di conformità : funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

3) Controlli di terzo livello

La revisione interna è curata *dall'Internal Audit* che ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel quadro del processo ICAAP tutti i rischi misurabili di primo e secondo Pilastro fanno oggetto di:

- una valutazione attuale, e cioè in riferimento all'ultimo esercizio chiuso dall'intermediario ossia al 31/12/2011;
- una valutazione prospettica, vale a dire alla fine dell'esercizio in corso ovvero al 31/12/2012. Questa situazione è stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del confidi secondo il relativo piano strategico e il budget annuale, e applicando le metodologie di misurazione dei rischi descritte nei paragrafi precedenti;
- valutazione sotto ipotesi di stress e cioè supponendo l'accadimento di eventi eccezionali ma plausibili per testare la resistenza dei presidi patrimoniali e organizzativi posti in essere dal Confidi. Gli scenari di stress vengono applicati sui rischi rilevanti ai quali esso è esposto e nella fattispecie sul rischio di credito, sul rischio di concentrazione e sul rischio di tasso di interesse.

Definito il capitale interno necessario a coprire ogni singolo rischio di primo e di secondo Pilastro in ottica attuale, prospettica e sotto stress, il processo ICAAP prevede la determinazione del capitale interno complessivo attuale, prospettico e sotto stress secondo un approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare tra loro i capitali interni riferiti ai singoli rischi.

Infine si procede alla riconciliazione del capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza al fine di verificare la copertura del fabbisogno di capitale anche in condizioni di stress da parte delle risorse patrimoniali disponibili.

Tenuto conto che il patrimonio di vigilanza costituisce l’aggregato principale di riferimento, viene in primo luogo controllato l’adeguatezza di tale entità alla copertura dei fabbisogni complessivi. Qualora esso non sia sufficiente, il confidi individua, motivando tale scelta, ulteriori strumenti patrimoniali a copertura (non computabili nel patrimonio di vigilanza).

Il patrimonio di vigilanza in sintesi viene calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità è ammessa, con o senza limiti a secondo dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o ritardi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui si manifestano.

Il patrimonio di vigilanza si suddivide in tre livelli di patrimonio:

- Patrimonio di base (TIER I), composto dagli elementi di qualità primaria (capitale sociale, riserve ecc...);
- Patrimonio supplementare (TIER II), composto da elementi di qualità secondaria (riserve da valutazione, passività subordinate);
- Patrimonio di terzo livello (TIER III), composto da elementi di qualità terziaria (passività subordinate di terzo livello).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Punto (b) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di credito (Unità euro)	31/12/2011		
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	%
Portafoglio attività			
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	0	0	0%
Esposizioni verso intermediari vigilati (banche e enti finanziari)	2.220.766	133.246	2%
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alla amministrazioni centrali	--	--	0%
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (organismi internazionali)	--	--	0%
Esposizioni verso imprese non finanziarie	6.815.039	408.902	7%
Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	74.540.462	4.472.428	77%
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	288.719	17.323	0%
Esposizioni verso OICR di tipo <i>HEDGE FUNDS</i> (non soggetti a limiti di leva finanziaria.)	--	--	0%
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali	--	--	0%
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili non residenziali	--	--	0%
Esposizioni scadute (sofferenze, incagli e altre posizioni deteriorate)	11.028.824	661.729	11%
Altre esposizioni	2.004.066	120.244	2%
Totale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	96.897.876	5.813.873	100%

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito è pari ad euro 5.813.873 al 31/12/2011.

Punto (c) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

Commerfidi non detiene con riferimento al 31 dicembre 2011 un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e di conseguenza non risulta esposta al rischio di mercato. Inoltre, la cooperativa non effettua né operazioni in valuta diversa dall'euro né operazioni in merci e quindi non è soggetta rispettivamente né al rischio di cambio né al rischio su posizioni in merci.

Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Rischio operativo (Unità euro)	31/12/2011
Margine d'intermediazione 2011	2.540.072
Margine d'intermediazione 2010	2.161.617
Margine d'intermediazione 2009	1.909.107
Requisito patrimoniale 2011	330.540

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2011 è pari ad euro 330.540.

Punto (e) – Ammontare del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di Vigilanza (Unità euro)	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.560.120
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFR positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFR negativi (-)	(25.823)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	8.534.297
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	8.534.297
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	715.532
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFR positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFR negativi (-)	(357.766)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	357.766
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	440.267
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	8.892.063
O. patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	8.892.063

L'ammontare del patrimonio di vigilanza complessivo detenuto dalla cooperativa al 31/12/2011 ammonta ad euro 8.892.063.

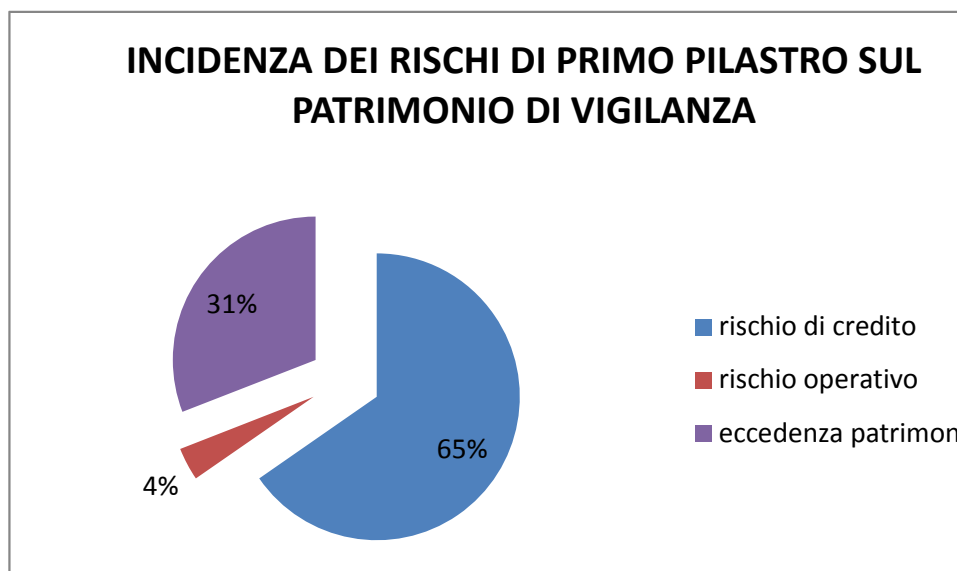
Punto (f) – coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Requisiti patrimoniali e adeguatezza patrimoniale (Unità euro)	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	
A.1. Rischio di credito e di controparte	
1. Metodologia standardizzata	96.897.876
2. Metodologia basata sui rating interni	
2.1 Base	
2.2 Avanzata	
3. Cartolarizzazioni	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1. Rischio di credito e di controparte	5.813.873
B.2 Rischio di mercato	
1. Metodologia standard	330.540
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.3 Rischio operativo	
1. Metodo base	330.540
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.4 Altri requisiti prudenziali	
B.5 Altri elementi di calcolo	
B.6 Totale requisiti prudenziali	6.144.412
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	102.406.872
C.2 Patrimonio di base/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,3%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	8,7%

A seguito delle azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione, il confidi ha incrementato notevolmente nel corso del 2011 il proprio capitale sociale; il tutto porta il coefficiente di solvibilità (C.3) al 31/12/2011 ben al di sopra del tasso minimo regolamentare del 6%.

Adeguatezza patrimoniale (Unità euro)	Requisito Patrimoniale	incidenza sul Patrimonio di Vigilanza
rischio di credito	5.813.873	65%
rischio operativo	330.540	4%
rischio di mercato	0	0%
Totale requisiti patrimoniali di primo pilastro (A)	6.144.413	69%
Eccedenza patrimoniale (B-A)	2.747.650	31%
Patrimonio di vigilanza (B)	8.892.063	100%

Al 31/12/2011 l'eccedenza patrimoniale è pari a 2,7 milioni di euro (pari a 31% del patrimonio di vigilanza detenuto) e rappresenta il patrimonio da poter impiegare sia alla copertura dei rischi di secondo pilastro sia alla copertura di ulteriori erogazioni di garanzie.



Punto (g) – ammontare del patrimonio di vigilanza di terzo livello

Come si desume dal precedente punto (e), il confidi non detiene patrimonio di vigilanza di terzo livello.

TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Punto (a) Definizione dei crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per determinare le rettifiche di valore.

Definizioni

Le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” (esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) coincidono con le definizioni emanate dalla Banca d’Italia in coerenza con i principi IAS/IFRS. Le indicazioni della Vigilanza sono integrate con disposizioni interne (regolamento del credito) che fissano i criteri e regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle distinte categorie di rischio. In sintesi:

- per partite incagliate si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate rientrano i crediti che risultano scaduti e/o sconfinati in via continuativa da oltre 270 giorni.
- per sofferenze si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- Per crediti scaduti e/o sconfinati si intendono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 o 180 giorni secondo quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza.
- Per esposizioni ristrutturate si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche) a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore consistono in generale nella svalutazione di attività diverse da quelle valutate al *fair value* (valore corrente o di mercato), con iscrizione delle variazioni di valore nel conto economico alla voce 100: “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. Nel caso del confidi le rettifiche di valore vanno applicate ai crediti di firma rilasciati e ai crediti di cassa verso clientela risultanti dall’escussione della garanzie per inadempienza del socio.

In occasione della predisposizione del bilancio d’esercizio, le garanzie rilasciate (crediti di firma) sono sottoposte alla valutazione di “*impairment*” allo scopo di determinare eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico (così come previsto dal principio contabile internazionale n. 37 che definisce i criteri contabili per la rilevazione e l’informativa relativa agli accantonamenti).

Gli elementi fondamentali richiesti ai fini della valutazione di un accantonamento sono:

- la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione attuale, intesa quale ammontare che l’impresa ragionevolmente stima di dover pagare alla data di chiusura di bilancio per estinguere l’obbligazione o per trasferirla a terzi;
- i rischi e le incertezze;
- gli eventi futuri, se esiste una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno.

Conseguentemente, si procede alla stima delle “perdite attese”:

- sulle “esposizioni deteriorate”, sulla scorta di valutazioni relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell’escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all’escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale economica e finanziaria dell’impresa e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dagli Istituti di Credito garantiti dalla società.

Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;

- sulle “esposizioni in bonis”, sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta PD), nonché la percentuale di perdita in caso di “default” (cosiddetta LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate.

Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 37, non viene presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere che in caso di finanziamenti garantiti classificati ad incaglio e/o in sofferenza, l’uscita per escussione della garanzia possa manifestarsi entro breve termine in considerazione della situazione di difficoltà finanziaria del soggetto garantito, cosicché si può ritenere che l’attualizzazione dei flussi finanziari derivanti dalle escussioni costituisca un aspetto della valutazione trascurabile.

La cancellazione delle garanzie rilasciate è effettuata a seguito dell’effettivo ricevimento della comunicazione dell’istituto convenzionato relativamente all’avvenuta estinzione del

finanziamento/affidamento garantito o a seguito della liquidazione definitiva della garanzia prestata (escussione).

Con riferimento alle convenzioni che prevedono l'erogazione di garanzia a prima richiesta, all'atto della cancellazione della garanzia escussa, l'importo della stessa viene iscritto alla voce 60: "crediti" dell'attivo.

Per quanto riguarda le garanzie escusse dalle banche convenzionate in conseguenza dell'insolvenza dei soci (crediti di cassa), sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione analitica volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate dalle banche garantite sono cancellati, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione, nel momento in cui viene ritenuta la probabile infruttuosità di qualsiasi ulteriore azione nei confronti del debitore. La delibera del Consiglio viene preceduta da una valutazione del credito da parte dell'ufficio contenzioso interno al Confidi coadiuvato da un legale autonomo esterno cui sono demandate le azioni di recupero.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Punto (b) esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

I crediti di firma verso clientela sono esposti al lordo delle eventuali tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi (controgaranzie del Medio Credito Centrale) e al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

I crediti di cassa lordi verso clientela sono esposti al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura (è contabilizzato nelle rettifiche di valori) e, qualora ne sussistano i presupposti, al netto delle controgaranzie MCC attivate con esito positivo.

Al 31/12/2011, le esposizioni creditizie lorde e nette sono le seguenti:

Tipologia esposizioni/Valori	Clientela			Banche e enti finanziari			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA									
- Sofferenze	7.608.878	5.040.209	2.568.669				7.608.878	5.040.209	2.568.669
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
- Sofferenze	52.763	10.553	42.210				52.763	10.553	42.210
- Incagli	5.175.449	286.530	4.888.919				5.175.449	286.530	4.888.919
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A	12.837.090	5.337.292	7.499.798				12.837.090	5.337.292	7.499.798
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
ESPOSIZIONI PER CASSA									
- esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
- esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	110.051.672	1.933.922	108.117.750	4.038.445	0	4.038.445	114.090.117	1.933.922	112.156.195
Totale B	110.051.672	1.933.922	108.117.750	4.038.445	0	4.038.445	114.090.117	1.933.922	112.156.195
Totale (A+B)	122.888.762	7.271.214	115.617.548	4.038.445	0	4.038.445	126.927.207	7.271.214	119.655.993

Punto (c) distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per aree geografiche delle sole esposizioni verso clientela in bonis e deteriorate, in quanto rappresentano le esposizioni più significative.

Tipologia esposizioni/Valori	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud e isole			Altri paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Esposizioni deteriorate	40.357	40.357	-	27.289	15.090	12.199	-	-	-	7.541.232	4.984.762	2.556.470	-	-	-	7.608.878	5.040.209	2.568.669
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	40.357	40.357	-	27.289	15.090	12.199	-	-	-	7.541.232	4.984.762	2.556.470	-	-	-	7.608.878	5.040.209	2.568.669
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	542.377	9.589	532.789	345.000	6.099	338.901	109.164.294	1.918.234	107.246.060	-	-	-	110.051.672	1.933.922	108.117.750
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	25.713	4.768	20.945	172.255	5.418	166.838	5.030.244	286.897	4.743.346	-	-	-	5.228.212	297.083	4.931.129
Totale esposizioni fuori bilancio(B1+B2)	-	-	-	568.091	14.357	553.734	517.255	11.517	505.739	114.194.538	2.205.131	111.989.406	-	-	-	115.279.884	2.231.005	113.048.878
TOTALE (A+B)	40.357	40.357	-	595.380	29.447	565.932	517.255	11.517	505.739	121.735.770	7.189.893	114.545.876	-	-	-	122.888.762	7.271.214	115.617.548

I crediti fuori bilancio sopraesposti sono al lordo dell'eventuale controgaranzia ricevuta da Medio Credito Centrale e al lordo e al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

Punto (d) distribuzione per settore economico ripartite per principali tipologie di esposizione

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per settore economico delle sole esposizioni verso clientela in bonis e deteriorate, in quanto rappresentano le esposizioni più significative.

Tipologia esposizioni/Valori	Famiglie			Società non finanziarie			Società finanziarie			Amminis. pubbliche			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Esposizioni deteriorate	3.798.544	2.738.828	1.059.716	3.786.116	2.277.163	1.508.953	24.218	24.218	-	-	-	-	-	-	7.608.878	5.040.209	2.568.669	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	3.798.544	2.738.828	1.059.716	3.786.116	2.277.163	1.508.953	24.218	24.218	-	-	-	-	-	-	7.608.878	5.040.209	2.568.669	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B1. Esposizioni in bonis	38.518.337	671.393	37.846.944	71.109.191	1.255.030	69.854.160	424.145	7.498	416.647	-	-	-	-	-	110.051.672	1.933.922	108.117.750	
B2. Esposizioni deteriorate	1.764.121	125.883	1.638.239	3.464.090	171.200	3.292.890	-	-	-	-	-	-	-	-	5.228.212	297.083	4.931.129	
Totale esposizioni fuori bilancio(B1+B2)	40.282.458	797.276	39.485.183	74.573.280	1.426.230	73.147.050	424.145	7.498	416.647	-	-	-	-	-	115.279.884	2.231.005	113.048.878	
TOTALE (A+B)	44.081.002	3.536.103	40.544.899	78.359.396	3.703.393	74.656.003	448.363	31.716	416.647	-	-	-	-	-	122.888.762	7.271.214	115.617.548	

Punto (e) distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio (esposizioni per cassa) ripartito per tipologia di esposizione

PORTAFOGLIO/VITA RESIDUA	a vista e a revoca	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	da oltre 5 anni a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	5.031.730	2.433.816	6.051.048	1.425.947	47.803	-	-	14.990.344
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. crediti verso banche	3.938.445	100.000	-	-	-	-	-	-	4.038.445
6. crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. crediti verso clientela	-	33.512	29.306	54.735	2.385.310	65.806	-	-	2.568.669
8. derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.938.445	5.165.242	2.463.122	6.105.783	3.811.257	113.609	-	-	21.597.458

Il prospetto non tiene conto delle azioni, partecipazioni e quote OICR detenute.

Punto (f) esposizione creditizia per settore economico per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore

Si rinvia al precedente punto (d) per il dettaglio della qualità creditizia e delle rettifiche di valore complessive effettuate sull'esposizione verso clientela.

Per le dinamiche delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento sempre per le esposizioni verso la clientela in bonis e deteriorate si rinvia al successivo punto (h).

Punto (g) esposizione creditizia per aree geografiche significative per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore

Si rinvia al precedente punto (c) per il dettaglio della qualità creditizia e delle rettifiche di valore complessive effettuate sull'esposizione verso clientela.

Punto (h) dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni in bonis e deteriorate

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

CAUSALI/CATEGORIE (Unità euro)	sofferenze	Incagli	esposizioni ristrutturate	esposizioni scadute	Totale
A. rettifiche complessive iniziali	2.426.420	0	0	0	2.426.420
B. Variazioni in aumento	2.915.251				2.915.251
B1. Rettifiche di valore	1.283.509				1.283.509
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					-
B3. Altre variazioni in aumento	1.631.742				1.631.742
C. Variazioni in diminuzione	301.462				301.462
C1. Riprese di valore da valutazione	46.300				46.300
C2. Riprese di valore da incasso	38.275				38.275
C3. Cancellazioni	213.573				213.573
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					-
C5. Altre variazioni in diminuzione	3.314				3.314
D. rettifiche complessive finali	5.040.209				5.040.209
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	33.021				33.021

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio

CAUSALI/CATEGORIE (Unità euro)	Bonis	sofferenze	Incagli	esposizioni ristrutturate	esposizioni scadute	Totale
A. rettifiche complessive iniziali	1.819.572	-	203.036	-	-	2.022.608
B. Variazioni in aumento	114.350	10.553	139.537	-	-	264.440
B1. Rettifiche di valore	114.350	10.553	139.537			264.440
B2. Altre variazioni in aumento						-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	56.043	-	-	56.043
C1. Riprese di valore			53.867			53.867
C2. Altre variazioni in diminuzione			2.176			2.176
D. rettifiche complessive finali	1.933.922	10.553	286.530	-	-	2.231.005

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI REALTIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le nuove regole di vigilanza prudenziale scaturite dall'accordo di Basilea 2 impongono agli intermediari finanziari di mantenere costantemente una dotazione patrimoniale minima per fronteggiare il rischio di credito. Quest'ultimo rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. Nel caso del confidi, il rischio nasce dalle possibili perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza dei soci ai quali sono stati concessi crediti di firma sotto la forma di garanzie sussidiaria a prima richiesta.

Oltre ai presidi organizzativi, l'Organo di Vigilanza richiede dunque un requisito patrimoniale pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio qualora l'intermediario finanziario raccolga risparmio tra il pubblico o pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio qualora non eserciti questa attività.

Il requisito applicabile al confidi è pari al 6%.

Banca d'Italia seguendo il principio di proporzionalità, propone agli intermediari 3 metodologie per il calcolo delle attività ponderate per il rischio.

La metodologia "standardizzata" associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata; l'utilizzo della metodologia standardizzata presuppone una struttura organizzativa idonea a rilevare il rischio di credito nell'ambito dell'operatività aziendale e a valutare tale esposizione con frequente periodicità.

La metodologia "standardizzata semplificata" raggruppa tutte le opzioni più semplici della metodologia standardizzata e consente di calcolare la propria esposizione al rischio di credito senza utilizzare i giudizi delle agenzie di rating. L'utilizzo di tale metodologia è consigliata per gli operatori con un'attività non particolarmente esposta al rischio di credito.

Le metodologie basate sui rating interni (*internal rating based, IRB*) consentono di calcolare l'esposizione al rischio di credito mediante l'utilizzo di un sistema interno di valutazione del merito creditizio della controparte. Tale metodologia, indirizzata agli operatori più evoluti, implica l'avvio di un processo di valutazione da parte della Banca d'Italia.

In considerazione delle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta, il confidi ha deciso di adottare la metodologia standardizzata semplificata per calcolare l'esposizione ponderata e il requisito patrimoniale regolamentare.

Questo metodo prevede:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio, al netto di eventuali accantonamenti specifici, di coefficienti di ponderazione diversificati, stabiliti dall'Organo di vigilanza.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

- le posizioni in strumenti finanziari che incluse nel portafoglio immobilizzato;
- ogni altra attività non dedotta dal patrimonio di vigilanza connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Esaminiamo di seguito i principali portafogli nati dalla suddivisione delle esposizioni del confidi.

Esposizioni verso imprese e altri soggetti.

Rientrano in questo portafoglio le esposizioni nei confronti di soggetti diversi da amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati, enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico, enti territoriali, organizzazioni internazionali e verso banche multilaterali di sviluppo, nonché le esposizioni nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese che non possono essere classificate nel portafoglio al dettaglio descritto nel paragrafo successivo.

Alle esposizioni classificate nel portafoglio verso imprese e altri soggetti viene applicato un fattore di ponderazione pari al 100 per cento.

Esposizioni al dettaglio (retail)

Rientrano in questo portafoglio le esposizioni non garantite che soddisfano le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- b) l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1 per cento del totale del portafoglio;
- c) il totale degli importi dovuti all'intermediario (o all'eventuale gruppo di appartenenza) da un singolo cliente (o da un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di 1 milione di euro. Si calcolano a tal fine anche le esposizioni scadute.

Alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento.

Esposizioni scadute

Rientrano in tale portafoglio le sofferenze e le partite incagliate. A tali esposizioni viene applicato un fattore di ponderazione pari al 150 per cento.

Si precisa infine che prima di arrivare al totale delle esposizioni ponderate (come somma algebrica delle esposizioni per ogni portafoglio), vengono individuate e detratte dalle esposizioni stesse le controgaranzie giudicate ammissibili dall'Organo di Vigilanza. (vedi tavola 4 "tecniche di attenuazione del rischio").

Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali

Per quanto riguarda questo portafoglio si precisa che, coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali dei Paesi UE denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta Amministrazione Centrale e/o Banca Centrale è stata attribuita una ponderazione pari a zero.

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti di firma esposti nella seguente tabella sono al netto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi (controgaranzie del Medio Credito Centrale), del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura, delle specifiche rettifiche di valore ed espressi in equivalente creditizio.

I valori delle esposizioni al lordo e al netto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito vengono descritte nella successiva tavola 4.

PORTAFOGLIO (Unità euro)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE/EQUIVALENTE CREDITIZIO						
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%
Soggetti sovrani e Banche centrali	18.086.712	18.086.712	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	5.451.522	-	4.038.445	-	-	-	1.413.077	-
Enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	0	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	0	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non finanziarie	6.815.039	-	-	-	-	-	6.815.039	-
Esposizioni al dettaglio (Retail)	99.387.283	-	-	-	-	99.387.283	-	-
Esposizioni scadute	7.352.549	-	-	-	-	-	-	7.352.549
OICR	288.719	-	-	-	-	-	288.719	-
OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria	0	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	0	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su imm. non residenziali	0	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.004.066	0	-	-	-	-	2.004.066	-
TOTALE	139.385.890	18.086.712	4.038.445	-	-	99.387.283	10.521.921	7.352.549
ESPOSIZIONE PONDERATA (A)	96.897.876	0	807.689	-	-	74.540.462	10.520.901	11.028.824
REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI CREDITO (6% x A)	5.813.873							

TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'esposizione al rischio di credito del confidi può essere ridotta tramite l'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (*CRM Credit Risk Mitigation*). Esse sono rappresentate generalmente da contratti accessori al credito e generano una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale. Nel primo caso lo strumento attribuisce all'acquirente di protezione il diritto al soddisfacimento del credito a valore su attività o somme di denaro specificatamente individuate, nell'altro caso, l'attenuazione del rischio di credito deriva dall'impegno di un terzo a pagare un determinato importo nell'eventualità dell'inadempimento del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

La protezione del credito, per essere ritenuta valida dall'Organo di Vigilanza, deve essere giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere inoltre opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti e cioè anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione.

Commerfidi si avvale a mitigazione del rischio di credito, di una protezione di tipo personale. Utilizza infatti dal 2007 la controgaranzia offerta dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI istituito dalla legge 662/1996 dal Ministero delle Attività Produttive.

Alla parte dell'esposizione del confidi contro garantita dal Fondo, si applica una ponderazione identica a quella della categoria "Soggetti sovrani e Banche centrali" e cioè lo zero per cento.

Al 31/12/2011, il valore delle controgaranzie ricevute è pari a euro 3.186.136.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Riportiamo di seguito la ripartizione delle controgaranzie ricevute per portafoglio di attività.

PORTAFOGLIO (Unità euro)	Esposizione da bilancio	Fondo anti usura	Rettifiche di valori	Controgaranzie ricevute	Equivalenti creditizio
Imprese non finanziarie	7.775.613	0	133.220	707.354	6.815.039
Esposizioni al dettaglio (Retail)	106.094.159	658.795	1.800.702	2.426.079	99.387.283
Esposizioni scadute	12.907.590	129.796	5.337.292	52.703	7.352.549
	126.777.362	788.591	7.271.214	3.186.136	113.554.871

TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

A fini prudenziali per “cartolarizzazioni” si intendono le operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizza la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in due o più parti (*tranches*) che hanno differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Rientrano in tale categoria: (i) la cartolarizzazione c.d. “tradizionale”, mediante la quale un soggetto cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest’ultima finanzia l’acquisto tramite l’emissione di titoli (*asset-backed securities*, ABS); (ii) la cartolarizzazione c.d. “sintetica”, nella quale il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività, ma attraverso l’utilizzo, tipicamente, di contratti derivati su crediti. Rientrano nel novero delle cartolarizzazioni sintetiche le operazioni assistite da protezione del credito che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. “*tranchéd*”).

Le cartolarizzazioni producono effetti sulla situazione patrimoniale degli intermediari, sia che essi si pongano come cedenti delle attività o dei rischi sia che assumano la veste di acquirenti dei titoli emessi dal veicolo o dei rischi di credito.

In particolare, il cedente (*originator*), al verificarsi di determinate condizioni, può escludere dal calcolo dei requisiti patrimoniali le attività cartolarizzate e, nel caso di adozione dei metodi basati sui rating interni, le relative perdite attese. L’intermediario investitore è tenuto a rispettare i requisiti patrimoniali in relazione alle caratteristiche della *tranche* acquistata.

Al 31/12/2011 Commerfidi non ha in corso operazioni di cartolarizzazione pertanto si omettono le informazioni qualitative e quantitative previste dalla tavola 5 “operazioni di cartolarizzazione”.

TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da potenziali variazioni avverse di tassi d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che determinerebbero impatti negativi sulla situazione finanziaria del confidi.

Il rischio tasso è misurato con riferimento quindi alle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che rappresenta l'insieme delle attività e delle passività destinate ad essere mantenute dal confidi in portafoglio sino alla scadenza sebbene in caso di necessità possano anche essere smobilizzate.

In linea con quanto proposto dall'Organo di Vigilanza, il confidi utilizza l'algoritmo semplificato regolamentare per quantificare in termini di capitale interno l'assorbimento patrimoniale derivante dal rischio di tasso d'interesse.

In sintesi questa metodologia prevede che le diverse attività e passività siano ripartite in una delle 14 fasce temporali previste dalle disposizioni di vigilanza. In particolare:

- le attività e passività a tasso fisso sono ripartite sulla base della loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- le sofferenze sono collocate nella fascia "5-7 anni";
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia a vista;
- le operazioni di pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e raccolta.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle disposizioni normative riportati nel seguente paragrafo. I fattori di ponderazione sono ottenuti moltiplicando la *duration* modificata approssimata determinata da Banca d'Italia per una variazione negativa dei tassi pari a 200 bps.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

L'esposizione ponderata netta va infine confrontata al Patrimonio di Vigilanza allo scopo di verificare il mantenimento della riduzione del valore economico del confidi entro la soglia di attenzione del 20 per cento fissata dall'Organo di Vigilanza.

L'indice di rischiosità del confidi al 31/12/2011 è pari al 5% ed è quindi al di sotto della suddetta soglia di attenzione. Si rinvia alle tabelle della informativa quantitativa seguente per maggiori dettagli. La misurazione del rischio di tasso d'interesse avviene con periodicità trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di tasso di interesse (Unità euro) al 31/12/2011					
Fascia temporale	Esposizione netta	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Assorbimento patrimoniale
A vista e revoca	3.140.041	0	200 pb	0,00%	0
fino a 1 mese	0	0,04	200 pb	-0,08%	0
da oltre 1 mese a 3 mesi	5.188.484	0,16	200 pb	-0,32%	16.603
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.578.173	0,36	200 pb	-0,72%	32.963
da oltre 6 mesi a 1 anno	5.223.686	0,71	200 pb	-1,43%	74.699
da oltre 1 anno a 2 anni	0	1,38	200 pb	-2,77%	0
da oltre 2 anni a 3 anni	0	2,25	200 pb	-4,50%	0
da oltre 3 anni a 4 anni	0	3,07	200 pb	-6,14%	0
da oltre 4 anni a 5 anni	0	3,85	200 pb	-7,70%	0
da oltre 5 anni a 7 anni	2.568.669	5,08	200 pb	-10,15%	260.720
da oltre 7 anni a 10 anni	0	6,63	200 pb	-13,26%	0
da oltre 10 anni a 15 anni	0	8,92	200 pb	-17,84%	0
da oltre 15 anni a 20 anni	0	11,21	200 pb	-22,42%	0
oltre 20 anni	288.719	13,01	200 pb	-26,03%	75.154
TOTALE					460.138

L'assorbimento al 31/12/2011 a fronte del rischio tasso sul portafoglio bancario è pari ad euro 460.138 e risulta inferiore alla soglia di attenzione determinata da Banca d'Italia, pari al 20% del patrimonio di vigilanza alla stessa data, così come evidenziato nella tabella riportata di seguito.

Patrimonio di vigilanza 31/12/2011	8.892.063
Rapporto rischio tasso/patrimonio di vigilanza	5%
Soglia di attenzione di vigilanza	20%